BRINDISI

«Al "Perrino" tanti contagi ed errori» I sindacati dei medici contestano l'Asl

Ma il direttore generale Pasqualone replica: l'ospedale unica scelta possibile

«Al Perrino non va tutto bene. Errata la scelta come ospedale Covid, sbagliati i percorsi che avrebbero dovuto evitare i contagi e che hanno fatto invece delle strutture ospedaliere le principali fonti di trasmissione del virus». È in estrema sintesi il duro atto d'accusa - contenuto in quattro fitte pagine - firmate dai sindacati Anaao, Anpo, Ascoti, Fials Medici, Aaroi, Cgil Medici, Uil Medici, Fassid, Federazione Cimo Fesmed e rivolte alla direzione generale della Asl di Brindisi. I sindacati partono dai dati: «Al 17 aprile, cioè ieri venerdì, i contagiati nel Brindisino erano 439 senza includere tutti quelli rilevati nella Rssa "Il Focolare" (102 sino a qualche giorno addietro) che vengono spalmati in diversi bollettini per decisione della Regione. La percentuale è seconda, in Puglia, solo a quella di Foggia: 0,110 per cento Brindisi, Foggia 0,127 per cento. Tutte le altre molto al disotto: 0,040 Taranto, Lecce 0,053, Bari 0,083, Bat 0,084 per cento. La maggior parte dei contagiati proviene dal sistema sanitario stesso, dati che dicono che negli ospedali del Brindisino vi sono, pericolosamente, più contagiati da Covid-19 di quanti ce ne siano nelle altre province».

Il sindacato parla di «Decisione scellerata» quella di scegliere l'ospedale Perrino come ospedale Covid, ma anche come ospedale no - Covid. Il rischio già denunciato ha portato al blocco dell'attività ordinaria del Perrino, unico ospedale di secondo livello della provincia. Ospedale quindi «abbandonando, tanti pazienti che non hanno più quell'assistenza continua necessaria per patologie croniche anche severe».

Fitto l'elenco di criticità, dai reparti, agli ascensori da usare. I sindacati dei medici parlano anche di colpevoli ritardi: «Nel non aver mai attivato prima un laboratorio per gli esami di biologia molecolare, che ha visto questa ASL impreparata a processare prontamente i tamponi per il covid19, test che ancora oggi sono del tutto insufficienti per sottoporre anche tutti gli operatori sanitari, in tempi brevi, a tale verifica; sanitari non solo del Perrino, ma di tutti gli ospedali. Il Reparto di malattie infettive è unico in tutta la provincia di Brindisi. Colpevole ritardo di avere una sola terapia intensiva per tutta la provincia». La contestazione prosegue: «Da parte dei vertici aziendali, una produzione ridondante di disposizioni e circolari che, assolutamente distanti dalla reale situazione dell'Ospedale Perrino, e talvolta quanto meno in parte inosservabili, appaiono agli occhi di chi è giornalmente impegnato sul campo, un maldestro ed inaccettabile, se non vergognoso, tentativo di scaricare sugli operatori sanitari la responsabilità di ripetuti casi di infezioni fra sanitari e pazienti degenti». Infine: «Aver portato a Fasano i post-covid, clinicamente guariti, ma ancora virologicamente positivi e quindi con la possibilità di infettare altri operatori sanitari, è un'altra scelta sbagliata, avendo la possibilità di portarli alla Casa di cura Salus, già pronta per accogliergli e logisticamente molto più conveniente, distando neanche 400 mt dal Perrino. E nello stesso tempo ci sembra ulteriore spreco di denaro pubblico investire 180.000 (se saranno sufficienti), per reclutare ulteriore posti letto per i pazienti post-covid presso "La Casa della Salute" di Cisternino».

LA REPLICA DELL'ASL - «Oggi –dice il dg dell'Asl **Giuseppe Pasqualone** - è arrivata una nota delle organizzazioni sindacali di medici che hanno sollevato la questione del Perrino come ospedale Covid: è stato individuato in questa categoria per la presenza dei repartidi Terapia intensiva, Pneumologia e Malattie infettive. In quel momento si prestava meglio al progetto di gestione dell'emergenza sanitaria: era l'unica scelta possibile in provincia di Brindisi. Per quanto riguarda i percorsi - prosegue - abbiamo dato indicazioni precise relative anche al personale, che deve essere dedicato ai singoli reparti. Per garantire le sostituzioni e assicurare il ricambio, abbiamo assunto medici e infermieri. Tutte le decisioni vengono prese da una task force, composta da coordinatore dei distretti, coordinatore dei presidi, direzione medica, direzione sanitaria, direzione del 118. Ricordo, inoltre che per affrontare l'emergenza abbiamo una cabina di regia, nella quale oltre a quelli indicati prima ci sono altri soggetti come i primari dei reparti Covid, lo Spesal, il Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, il Sisp, il Servizio igiene e sanità pubblica. Per la domanda dei sindacati sulla clinica Salus come eventuale struttura post Covid, posso dire che avevamo fatto una verifica con la proprietà e il Sisp ma non era possibile utilizzarla come post acuzie».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo